

«Dopo 19 anni i nostri embrioni faranno nascere mio figlio»

Bologna, il tribunale dice sì all'impianto per una vedova di 50 anni

IL CASO

FRANCO GIUBILEI

BOLOGNA. Questa azione legale «era una sorta di continuazione dell'amore fra me e mio marito». A parlare così è la donna di cinquant'anni che è stata autorizzata dal tribunale civile di Bologna all'impianto di embrioni congelati addirittura nel 2006. Una vicenda delicata e complessa, resa ancora più dolorosa dal fatto che nel frattempo il suo compagno è morto, nel 2011, al termine di una lunga malattia. I giudici quindi si sono trovati a decidere su una questione che era stata rigettata in prima istanza e che riguarda principalmente il consenso espresso da entrambi i coniugi viventi, uno dei requisiti richiesti dalla legge 40 del 2004 sulla fecondazione assistita: considerato che il compagno della signora, una commerciante di Ferrara, è venuto a mancare, non era affatto scontato che il ricorso venisse accolto. L'ordinanza invece ha tenuto conto delle linee guida della norma, per cui la donna ha diritto al trasferimento degli embrioni crioconservati e «non abbandonati» - per i quali cioè la coppia abbia presentato regolarmente una dichiarazione che li mantiene a disposizione -, e così il tribunale ha ordinato al policlinico Sant'Orsola di Bologna di provvedere con urgenza al loro impianto, in considerazione dell'età della signora.

«Una notizia inaspettata»

Una notizia inaspettata, che la donna ha accolto con grande emozione: «Ero spinta da una grande speranza che riversavo nella possibile maternità ed era anche una sorta di continuazione dell'amore tra me e mio marito», spiega la commerciante attraverso il suo legale, Boris



La crioconservazione degli embrioni permette di ottenere una gravidanza anche dopo anni

La fecondazione assistita in Italia

Dati Ministero della Salute relativi al 2011

IL GLOSSARIO

Procreazione medicalmente assistita (PMA)

Procedure mediche che supportano la funzione procreativa al fine di consentire o di aumentare le probabilità di concepimento e d'impianto di una gravidanza

Crioconservazione

Ovociti o embrioni sono conservati a una temperatura di -196°C per essere eventualmente utilizzati in un secondo tempo

A fresco

Nella procedura si utilizzano sia ovociti che embrioni non crioconservati

Da scongelamento

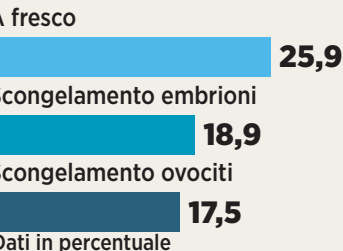
Si utilizzano ovociti o embrioni crioconservati e quindi scongelati

TECNICHE DI PMA UTILIZZATE DAI CENTRI ITALIANI



Scongeliamento ovociti 3,9

GRAVIDANZE OTTENUTE



Dati in percentuale

IL PRIMO NO

Intervento negato perché la legge 40 prevedeva che i genitori fossero entrambi vivi

Vitiello -. In prima istanza il giudice aveva detto di no, ho appreso la nuova decisione con gioia ed emozione». Non sa ancora se comincerà il percorso. L'età la preoccupa, così come la solitudine della sua condizione di vedova, dunque per il momento prende tempo: «Sono con-

tro di fecondazione assistita del Sant'Orsola nel '96, due anni prima di sposarsi. Lui era notevolmente più anziano della compagna, tutt'e due avevano un fortissimo desiderio di avere un figlio. L'intervento però non riuscì e gli otto embrioni non impiantati, con il consenso degli aspiranti genitori, vennero congelati e poi conservati nella struttura dell'ospedale. Di lì a qualche anno l'uomo si ammalò, una patologia grave per cui la moglie lo assiste per quasi un decennio, fino alla morte, nel 2011. In questo periodo, sottolinea il legale, la coppia continua a presentare puntualmente il modulo in cui i coniugi confermano la loro volontà di mantenere gli embrioni.

I primi rifiuti

Dopo la perdita del compagno, la donna torna al Sant'Orsola chiedendo di essere sottoposta all'impianto, ma la direzione della struttura nega l'autorizzazione all'intervento perché la legge 40 prescrive che entrambi i «genitori» siano in vita. «Nel 2013 abbiamo fatto ricorso al giudice monocratico, che l'anno dopo lo ha rigettato - dice l'avvocato Vitiello -. Allora abbiamo impugnato la decisione e il tribunale civile, con coraggio, ha individuato nelle linee guida della legge 40 il diritto della donna al trasferimento degli embrioni crioconservati e non abbandonati».

I dubbi del Vaticano

La decisione del tribunale ha provocato la reazione del Vaticano: «È un paradosso, un'aporia - commenta il cancelliere della Pontificia Accademia per la vita, monsignor Renzo Pegoraro - Per l'ennesima volta si presentano situazioni paradossali dovute alla tecnologia che nella sua applicazione causa situazioni difficilissime da risolvere. E le norme non sono chiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ERRORE IN CULLA, RISARCITE DOPO 20 ANNI

GRASSE. Risarcite le due donne scambiate in culla nel 1994. Riconosciuto un pagamento di 1,88 milioni di euro e condannata la clinica dello scambio. Le due bambine furono scambiate da una infermiera. (Nella foto: Sophie Serrano con la «vera» figlia, Manon)

sapevole che a 50 anni non sarà facile procedere con una gravidanza, trovandomi poi a crescere un figlio da sola, da vedova quale sono. Quindi valuterò attentamente».

Diciannove anni fa

La coppia si era rivolta al cen-

IL GOVERNO: I SOLDI CI SONO. PER IL CONTRIBUTO, SERVE PERÒ IL DOCUMENTO FINITO AL CENTRO DI UN CASO

Via libera al bonus bebè ma resta il nodo Isee

Stabiliti i criteri per il premio da 80 euro alle neo mamme

PARTE il bonus di 80 euro per le neo-mamme previsto dalla legge di Stabilità. Le norme attuative, che sarebbero dovute arrivare entro la fine di gennaio, sono state predisposte dal ministro del lavoro Giuliano Poletti. E nel pomeriggio il testo è stato inviato per il concerto ai ministri della Salute e dell'Economia. «Con la firma dei ministri Poletti e Lorenzin il bonus per le neomamme diventa pienamente ope-

rativo», ha annunciato il ministro degli interni Angelino Alfano al termine del Consiglio dei Ministri, rispondendo così alla stampa che ieri metteva in risalto la scadenza del termine previsto per il decreto operativo.

Ma, anche se il testo è pronto, per una piena operatività mancano ancora le ultime verifiche. Che potrebbero comunque arrivare velocemente. Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che

ha ricevuto il testo nel pomeriggio, era infatti impegnato ad Istanbul per il G20 e, non appena la Ragioneria avrà fatto le verifiche sulle coperture, firmerà il concerto.

La legge di Stabilità prevede un assegno mensile di 80 euro (l'equivalente del bonus per i lavoratori dipendenti dai redditi bassi) per le mamme che hanno partorito dal primo gennaio. L'aiuto economico non spetta però a tutti, solo alle famiglie che, in



Sul «Bonus bebè» Palazzo Chigi conferma, ma non tutto è chiaro

base al nuovo Isee, hanno un reddito non superiore ai 25 mila euro. Per quelli sotto la soglia dei 7 mila euro scatta anche il raddoppio da 80 a 160 euro mensili. Sulla reale efficacia bisognerà comunque attendere

l'attuazione: l'arrivo delle nuove modalità di calcolo dell'Isee potrebbe infatti aver avuto l'effetto di ridurre la platea dei beneficiari, che la relazione tecnica del governo aveva indicato in circa 330 mila famiglie.

IL COMMENTO

IO LA AMMIRO, HA MANTENUTO UNA PROMESSA DI VITA

LUISELLA BATTAGLIA

La sentenza del tribunale civile di Bologna, che impone l'impianto immediato degli embrioni crioconservati nel corpo della loro madre, vedova dal 2011, ci fa riflettere ancora una volta sulla difficoltà, nel nostro paese, di vedere realizzato un legittimo progetto di genitorialità. Ripercorriamo brevemente la storia: una coppia regolarmente sposata intraprende un percorso di fecondazione omologa (quindi senza nessun intervento esterno di donatori o donatrici) e lo persegue tenacemente, nonostante i fallimenti. La tenacia è dimostrata dalla volontà di mantenere in vita gli embrioni per futuri impianti: una tenacia che si mantiene anche dopo la morte dell'uomo. Sennonché la richiesta della donna di avere una gravidanza viene respinta dal Centro di procreazione medicalmente assistita - nonostante il parere favorevole del Comitato di Bioetica dell'Università di Bologna - in base a un'interpretazione della legge 40 secondo cui sarebbe necessaria la permanenza in vita di entrambi i coniugi. Si può ritenere giustificato tale rifiuto? Il decesso del marito, che pure aveva manifestato in vita la volontà di diventare padre, può considerarsi un motivo sufficiente per respingere una richiesta, considerata la ferma determinazione della donna?

La sentenza dà una risposta non poco significativa: si afferma, infatti, che in caso di embrioni crioconservati ma non abbandonati la donna ha sempre il diritto di ottenerne il trasferimento e di portarli alla vita anche in assenza del padre. Nel caso in questione ci troviamo in presenza di un paradosso: l'embrione non è orfano nel senso che è abbandonato (si chiamano «orfani» gli embrioni crioconservati che non vengono più riconosciuti dai loro genitori sia pure potenziali) ma è diventato «orfano», nel senso corrente dell'espressione, a causa della morte del padre. Che dire? La discussione sull'opportunità o meno di tale scelta, sulla sua ragionevolezza, sulle responsabilità che essa implica è apertissima, come in tutti i casi cruciali della bioetica. Vi saranno certo coloro che disapproveranno tale decisione, sottolineandone l'egoismo, il narcisismo strisciante, l'arrogante pretesa di far da sola etc. o si appelleranno a un'idea di famiglia che, se non regolarmente composta nel senso ottimale - padre/madre viventi -, non sembra esser tale. Vi saranno però anche coloro che ammireranno il coraggio di una donna che non si rassegna alla morte, dando ai suoi embrioni la possibilità di nascere, mantiene una promessa di vita e coltiva la speranza. Io sono tra questi.